Simili osservazioni sono contenute in una infinità di altri memoriali posteriori, i quali ripetono, spesso colle identiche parole, i medesimi concetti, pur aggiungendo talvolta qualche nuovo commento o qualche nuovo progetto⁽¹⁾.

Mentre magistrati e ingegneri se la spassavano a chiacchiere, gli angarici di Canea proseguivano, sia pur lentamente, i lavori. Alle fosse di S. Lucia dava mano il rettore Pietro Lando, il quale iniziava altresì, battezzandolo col proprio nome, il cavaliere rotondo nella gola dello Schiavo⁽²⁾; il successore Gian Domenico Cicogna chiedeva ed otteneva da Venezia nuovi aiuti in denaro⁽³⁾; e la cavazione poteva procedere regolarmente anche nel 1583⁽⁴⁾, quando il Senato tornava a mandare 2 mila ducati, da riservarsi esclusivamente " *in detta cavazione* " ⁽⁵⁾.

Dal computo eseguito in quell'anno dal governatore di Canea Raffaele Rasponi risultava che i muri della fortezza erano pressochè finiti — escluse però le progettate riforme —, e terminati pure i terrapieni, tranne un breve tratto di 30 passi fra la porta della Sabbionara ed il Michiel: ciò non pertanto era consigliato di lavorarvi tuttora per ingrossarli di molto. Dei due cavalieri reali — rotondi — era finito quello di S. Lucia — privo soltanto dei parapetti — e condotto a buon punto il terreno di quello Lando; dei cavalierotti invece erano si può dir compiuti quello di S. Nicolò (nel mezzo della cortina occidentale), di S. Dimitri (ad oriente dello Schiavo) e di S. Lucia (ad occidente dell'omo-

(1) Vedansi le scritture di: Anonimo (V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 28 agosto 1581), ove si accenna alla necessità di costruire le strade coperte e di allungare le gallerie della porta Retimiotta e di quella della Sabbionara; Gian Maria Martinengo, governatore generale (Ibidem: 24 dicembre 1581), il quale ricorda il bisogno di finire il vólto conducente alla piazza bassa del Gritti; di nuovo Gian Maria Martinengo (Ibidem: 12 luglio 1583); Raffaele Rasponi, governatore di Canea (Ibidem: 1 ottobre 1584); Gian Maria Martinengo per la terza volta (Ibidem: 12 ottobre 1584); Antonio Grimani (Ibidem: 26 agosto 1588); Leone Ramussati, altro governatore di Canea (Ibidem: 19 luglio 1589); Giambattista del Monte, generale (Ibidem: volumi in appendice: 10 aprile 1590), il quale raccomanda di riempire l'orecchione del baluardo di S. Lucia, tuttora vuoto (Cf. V. B. M.: *Ital.* VII, 1523); ed altri ancora.

(2) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 13 ottobre 1579, 28 febbraio 1580, 28 gennaio e 28 agosto 1581, 24 febbraio 1584.

(3) Ibidem: 27 ottobre 1582. — Nel marzo seguente gli erano concessi 3 mila ducati, pur chiedendogli a quale punto erano i lavori (V. A. S.: *Senato Secreti*,

LXXXIV, 7).

(4) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 7 settembre 1583.

(5) V. A. S.: *Senato Mar*, XLVI, 71. — Porta la data dello stesso anno 1583 un dettagliato computo degli angarici del territorio di Canea, i quali sommarono a 13936 (1419 per la castellania di Bicorna, 1875 per il piano, 1323 per Selino, e 2351 per Chissamo). Dal 1575 a tutto il 1582 i debiti di angarie non soddisfatte ammontavano a 56523 (cioè 13277 per Bicorna, 21604 per il piano, 11070 per Selino, e 10572 per Chissamo). (V. B. M.: *Ital.* VI, 156). Gli angarici continuavano a percepire 8 soldini al giorno, 3 dei quali avrebbero dovuto esser pagati dalla cittadinanza: in realtà però questa era riescita ad esonerarsi da tal peso, e, a dispetto delle leggi, non pagava nulla di nulla. L'esattore poi incaricato della riscossione delle angarie, il quale, giusta un'ordinanza del Foscarini del 1º novembre 1577, doveva venir pagato coi denari di tale contribuzione dei cittadini, finiva col non ricevere nulla; e si rifaceva con altrettanta negligenza nel disimpegno del proprio ufficio (V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 1 marzo 1584).